



17.102
Michelangelo, *David*,
1501-1504. Marmo, al-
tezza 410 cm. Firenze,
Galleria dell'Accademia.



17.103
Particolare del *David*.

presentava un problema tecnico in più oltre a quelli comuni ad ogni scultura perché l'artista avrebbe dovuto lavorare iniziando con uno svantaggio. Quel che Michelangelo ne ricavò fu stupefacente. Secondo il Vasari egli operò una sorta di miracolo poiché fu come se fosse riuscito a «far risuscitare uno che era morto». Non solo, aggiunse pure che «certo chi vede questa, non dee curarsi⁴ di vedere altra opera di scultura fatta nei nostri tempi o negli altri da qualsivoglia⁵ artefice». Quindi il *David* era ritenuto superiore a ogni scultura moderna e antica e anche oggi, le polemiche sorte in occasione del restauro in corso (2003-2004) confermano il ruolo simbolico che questa scultura riveste per la cultura occidentale.

Il giovane pastore, futuro re d'Israele, è colto nel momento che precede l'azione: la sua fronte è leggermente aggrottata in un atteggiamento che indica allo stesso tempo concentrazione e valutazione delle proprie forze rispetto a quelle dell'avversario [Fig. 17.103]. I suoi muscoli sono in tensione e le mani nervose e scattanti, con le vene in superficie, sono pronte a far roteare la fionda per dar luogo all'azione. Il rapporto chiastico delle membra è di ascendenza classica (lo ricordiamo: si tratta del rapporto incrociato fra parti del corpo che compiono un'azione e parti che, invece, sono in riposo). La superficie della scultura è perfettamente levigata.

Per le qualità morali che questo nudo virile incarnava, rappresentando pienamente quei principi di libertà e di indipendenza che i Fiorentini stessi vedevano nelle proprie istituzioni repubblicane (che avevano sostituito quelle della repubblica cupa, mesta, tormentata e profetica di fra Gerolamo Savonarola), fu deciso che la statua fosse collocata non più in Duomo, ma dinanzi a Palazzo Vecchio – sede del potere cittadino – divenendone il simbolo. Ciò anche in quanto la piccola Firenze sapeva tener testa alle grandi potenze nazionali di allora, allo stesso modo di come David, armato della sola fionda, seppe aver ragione del gigante Golia.

che si ottiene «per via di porre», cioè aggiungendo materia a materia. Questo secondo modo di operare, tipico della modellazione in argilla e condizione necessaria per la scultura in bronzo (che pure è un aggiungere materia), è per Michelangelo più simile alla pittura (consistente nell'aggiungere colore) che non alla scultura.

Al suo ritorno a Firenze da Roma nel 1501 l'Opera del Duomo lo incarica di scolpire per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore una statua di *David* [Fig. 17.102] mettendogli a disposizione un enorme blocco di marmo che giaceva inutilizzato, ma che era stato già manomesso da *Agostino di Duccio* (1418-1481) oltre quarant'anni prima. L'incarico, quindi,